



L'ANALISI

LA RESISTENZA
DEI DOCENTI EROI

ANNALISA CUZZOCREA

Palermo e gli spazi da restituire a bambini e ragazzi. L'Abruzzo e il trauma del terremoto. Padova e l'integrazione nel quartiere in cui vive un terzo della popolazione straniera della città. In Calabria, il record di dispersione: ritratto delle scuole di frontiera. - PAGINA 7



Scuole di frontiera

Un'indagine
fotografica
i progetti
che in tutta Italia
combattono
la dispersione
scolastica
Il Forum
disuguaglianze
e diversità
scrive a Bianchi
"Portiamo
i fondi del Pnrr
nelle aree fragili"

ANNALISA CUZZOCREA
IL DOSSIER

Per capire, bisogna concentrarsi su quello che manca. A Palermo, dove due scuole e un'asso-

ciatione lottano per restituire ai bambini e ai ragazzi spazi di aggregazione che li tengano fuori dai guai. In Abruzzo, dove il progetto Radici cerca di far superare con l'arte e la cultura il trauma

di aver visto sparire la propria casa per un terremoto che da un giorno all'altro ha cambiato tutto per sempre. A Padova, dove in un quartiere vive un terzo della popolazione straniera



Peso: 1-3%, 7-71%

della città: e bisogna portare inclusione, formazione, la possibilità di integrarsi e di non restare tagliati fuori. O in Calabria, dove i tassi di dispersione scolastica sono direttamente proporzionali a quelli di criminalità organizzata: il progetto AppTraverso la Calabria cerca di estendere il tempo scuola, perché ci sono luoghi di questo Paese dove il tempo pieno - semplicemente - non esiste. E cerca di favorire progetti di imprenditorialità giovanile in un luogo da cui troppo spesso i ragazzi fuggono, o dove per mancanza di troppe cose, si rassegnano.

I fuochi di resistenza ai mancati investimenti dell'Italia in scuola e formazione sono moltissimi. Alcuni di questi, sono raccolti nel rapporto "Patti educativi territoriali e percorsi abilitanti. Un'indagine esplorativa" che il Forum Diseguaglianze Diversità presenterà stamattina al ministro della Scuola Patrizio Bianchi. Per mostrare dov'è che il Pnrr dovrebbe investire, per contrastare la dispersione scolastica e la **povertà educativa**. Non tanto in ore di mentoring online (previste al costo di milioni di euro), ma sui territori, dove i progetti ci sono, vivono delle speranze e delle lotte di chi li porta avanti contro difficoltà e burocrazia, ma vanno messi a sistema. Coadiuvati. Resi stabili. Aiutati, insomma, a fare delle scuole quello che potrebbero essere: comunità educanti attorno alle quali ruotano interi quartieri. Luoghi di possibilità per chi non le ha garantite dal ceto sociale o dal posto in cui vive.

Per i bambini, i ragazzi, ma anche per i loro genitori, come accade a Palermo dove accanto a una biblioofficina e a un ecomuseo del mare c'è anche un'agenzia del lavoro: perché per aiutare i minori in un posto dove l'ultima retata ha scoperto pusher di 12 anni, e la terribile immagine di un bambino di 8 che contava le banconote guadagnate con la droga, devi tirare fuori dalla disperazione i genitori, i fratelli, le sorelle.

Scrive il coordinatore della ricerca e del Forum, Andrea Morinoli, dopo aver ricordato quanto la Dad e in generale il tempo duro della pandemia abbiano aumentato i divari e le fragilità, che «nonostante siano passati 50 anni dalla lezione di don Milano, uno dei problemi più gravi della scuola continua a essere il numero troppo grande di ragazze e ragazzi che perde». E «non si tratta solo di non aver accesso alle competenze chiave per l'apprendimento, per trovare lavoro, per l'esercizio della cittadinanza, ma di una deprivazione che investe la persona nella sua interezza». Il gap di competenze è terribilmente simmetrico: «Ha una connotazione territoriale spiccata - spiega la ricercatrice Alessia Zabatino - tra centri e periferie, tra aree urbane e aree interne, tra Nord e Sud». È a questo che servono i patti territoriali e le alleanze informali tra scuola e terzo settore. Bianchi ascolterà i risultati del rapporto in una biblioteca che l'associazione Da Sud ha riaperto, e che la scuola dove opera aveva dismesso. Danilo Chirico, che ha cominciato a fare antimafia in

un quartiere come Archi di Reggio Calabria e continua nella zona di Roma dominata dai Casamonica, con la sua caparbia e i volontari dell'Accademia popolare dell'Antimafia e dei diritti ha aperto l'Istituto Enzo Ferrari di Cinecittà/Don Bosco ai bambini e ai ragazzi del quartiere rendendolo un rifugio dove si fa musica, doposcuola, dove ci sono una webradio e un'aula magna trasformata in teatro, perfino ora - un cortile per i concerti. Le alleanze trasformano il territorio. Come a Palermo, dove Cristina Alga è tornata - dopo essersi laureata in comunicazione a Bologna - arrabbiata con chi diceva che lì non c'era nulla da fare. E molto invece fa il progetto Kalsamare, che va a cercare con gli educatori i ragazzi nelle piazze, «perché al Sud viviamo tutti fuori», per sottrarli a destini segnati. Porta il doposcuola dove non c'è, formazione per le madri, un luogo come la biblio-officina dove non si prestano solo libri e che nei giorni della pandemia è stato il posto dove si andava a capire come avere i buoni alimentari, come poter far fare la dad ai propri figli. Racconta Lucia Sorce, dirigente dell'Istituto comprensivo Rita Borsellino, che in 14 anni in una zona che più di frontiera non si può la dispersione scolastica è passata dal 21% al 2,1. È un piccolo miracolo, «il miracolo di un "noi", cominciato salvando un campo di calcio che volevano trasformare in uno sgambamento cani, incuranti del fatto che fosse l'unico luogo di aggregazione per i bambini del quartiere». Solo così, dice la dirigente, «può au-

mentare la fiducia nell'istituzione scuola e nello Stato». Quando «genitori che arrivano urlando contro tutti se ne vanno pian piano perché trovano qualcuno che ha preso in carico la loro storia». Serve continuità, per miracoli del genere. Che troppo spesso rischiano di svanire per un cambio di preside, di giunta, appesi al filo di progetti continuamente da rimettere a bando. Nella lettera che scrivono a Bianchi, Fabrizio Barca del Forum DD, Chiara Sareceno e Franco Lorenzoni di EducAzioni, insieme a molti altri, chiedono di identificare 100 aree fragili del Paese e di portare lì questo tipo di progetti: mettendo insieme i comuni, le scuole, le associazioni. Come a Milano, dove la Cia - una scuola comunale che accoglie 300 ragazzi da tutta la città - si fa carico dei percorsi interrotti, del disagio, delle ansie, si mette in rete con altri enti del territorio e cerca di ridare a chi l'ha persa una strada da percorrere. Come dovrebbe fare, per tutti, un Paese civile. —

Il coordinatore della ricerca
“Sono ancora troppi i ragazzi che lasciano”
Gli spazi recuperati diventano un rifugio e centri culturali aperti ai quartieri



Peso: 1-3%, 7-71%

PALERMO
Il Patto Kalsamare è un'alleanza tra associazioni e scuole attiva nei quartieri Kalsa e Sperone Brancaccio per progetti di rigenerazione urbana, formazione e lotta all'abbandono scolastico



ROMA
Nel quadrante Est di Roma, all'istituto "Ferrari", l'Accademia popolare dei diritti e dell'antimafia (Associazione Da Sud) ha creato un hub culturale aperto, attivo con biblioteca e web radio

TRANI
Riqualificazione di spazi dismessi, orto e ristorante sociale nel progetto "Scuola corsara" che coinvolge l'istituto "Aldo Moro", il Circolo Legambiente di Trani e l'Asl



Peso:1-3%,7-71%